



UNIONE MONTANA dei COMUNI del MUGELLO

Barberino di Mugello - Borgo S. Lorenzo - Dicomano - Firenzuola -
Marradi - Palazzuolo sul Senio - S. Piero a Sieve - Scarperia - Vicchio

pag. 1

RELAZIONE

OGGETTO: TAGLIO DI PIANTE SECCHIE DI CASTAGNO E SISTEMAZIONI DI
VERSANTE IN LOCALITA' CAPO SIEVE

COMMITTENTE: Unione Montana dei Comuni del Mugello

Data, 07/10/2013

IL TECNICO

Dott.sa Maria Ronconi

I boschi su cui si interviene appartengono al Patrimonio Agricolo Forestale Regionale, che l'Unione Montana dei Comuni del Mugello gestisce per delega ai sensi della L.R. 39/00. In particolare gli interventi richiesti ricadono nel complesso forestale La Calvana, in comune di Barberino di Mugello, in prossimità della località Capo Sieve, lungo il versante che da Montecuccoli degrada verso il fiume Sieve. Tale intervento, inizialmente previsto nell'annualità 2011 del piano di gestione del complesso La Calvana, approvato con D.G.R.T. n. 1003 del 29.11.2010, è stato successivamente posticipato all'annualità 2014, mediante decreto Ente Terre regionali Toscane n. 19 del 07.07.2014.

La superficie oggetto di intervento è la porzione nord orientale della sottoparticella forestale 015A008F01, estesa 6,4 ettari. La porzione è delimitata a sud dalla pista forestale che collega Montecuccoli con C. alle Croci, a nord dall'alveo del fiume Sieve e ad ovest da un fosso suo affluente, mentre il limite orientale è dato dal crinale. A nord, sull'altra sponda del fiume Sieve, si trova un'altra pista forestale che collega Montecuccoli a Castelluccio.

Attualmente l'area risulta occupata da una fustaia da invecchiamento di ceduo di castagno, infatti l'età dei polloni è di oltre 50 anni, con età prevalente di 57 anni. Nella matricinatura è presente anche il cerro, mentre tra i polloni ritroviamo anche il carpino nero e l'orniello. Le condizioni complessive del bosco sono localmente scadenti a causa dello stato di sofferenza delle piante di castagno che hanno causato la morte in piedi di alcune piante e ceppaie e anche l'atterramento di alcuni esemplari. Queste osservazioni sulla componente vegetale, unite anche all'osservazione di una forte azione erosiva delle acque superficiali, sia di tipo superficiale che incanalato, hanno indotto a proporre, in fase di redazione del piano di gestione, un intervento di utilizzazione di tipo sperimentale, che, nelle aree a maggiore acclività, possa portare ad un ringiovanimento del soprassuolo e ad una ripresa della vigoria delle ceppaie. L'intervento, identificato con il Modulo 3a tra quelli proposti per il complesso "La Calvana", si articola nelle seguenti operazioni:

- diradamento a carico dei soggetti morti in piedi e dei dominati, laddove il castagno dà segni di ripresa al fine di verificare l'effettiva vitalità delle ceppaie e degli apparati radicali e la ripresa delle piante tuttora vitali;
- taglio raso a buche senza rilascio di matricine di estensione variabile da valutare in base alla composizione specifica ed alla morfologia del terreno (più grande in situazioni di mescolanza e morfologia poco accidentata), laddove il castagno appare seriamente compromesso, in particolare in corrispondenza di terreni più acclivi, di scadente fertilità o particolarmente sfavorevoli al castagno;
- taglio raso andante senza rilascio di matricine nelle situazioni morfologiche più favorevoli in cui il castagno è fortemente compromesso.

Nell'esecuzione dell'intervento di taglio dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- ai fini della tutela della biodiversità dovranno essere preservate dal taglio specie quali aceri, frassini, sorbi, agrifoglio, ecc., aventi diametro maggiore di 8 centimetri, come previsto dall'articolo 12 comma 1 del regolamento forestale;
- il taglio dovrà essere eseguito il più possibile raso terra, lasciando le superfici di taglio lisce, inclinate secondo un unico piano o convesse (articolo 13 comma 3 del regolamento forestale);
- eventuali matricine di altre specie dovranno essere rilasciate se vitali e con chioma non eccessivamente espansa per favorire l'illuminazione del suolo, l'insediamento di nuovi soggetti ed il recupero dei semenzali presenti;
- dovrà essere garantita la presenza di alcuni soggetti adulti, scelti tra quelli che, con il loro ombreggiamento, hanno causato la scomparsa del ceduo sottostante e non presentano in posizione limitrofa soggetti con caratteristiche tali da rinnovare rapidamente il vuoto creatosi;
- dovrà essere rilasciata una pianta ad ettaro ad invecchiamento indefinito, scelta tra quelle a maggiore diametro (articolo 12 comma 6 del regolamento forestale);
- le eventuali piante di castagno da frutto presenti, se vitali, dovranno essere rilasciate e sottoposte a cure colturali quali potature e spollonature, al fine di conservare testimonianze della secolare coltura del castagno in questa zona.

Si sottolinea che il popolamento non presenta caratteristiche vegetazionali di pregio, mentre risulta preminente la funzione di salvaguardia idrogeologica rispetto all'erosione e agli sradicamenti

verificatisi, anche in rapporto all'ubicazione del soprassuolo, posto sul versante che degrada verso il fiume Sieve.

Nel complesso "La Calvana", nell'arco di validità del Piano di Gestione, il modulo di intervento descritto è proposto su una superficie di 26 ettari di fustaie da invecchiamento di ceduo di castagno, oltre a 68 ettari circa di cedui di castagno che ancora non hanno superato i 50 anni di età.

La stessa tipologia di intervento è stata applicata su una superficie di 3,5 ettari prossima alla SF 015A008F01, ed è stata eseguita nell'anno 2010. I risultati ottenuti, sia in termini di recupero vegetativo della componente arborea, che in termini di inerbimento del terreno in corrispondenza delle palizzate realizzate, sono stati incoraggianti ed hanno indotto a riproporre l'intervento su superfici analoghe.

Oltre al taglio, sulla porzione della sottoparticella fisionomica in oggetto, si procederà a realizzare delle palizzate in legname, mediante l'impiego di parte della paleria di castagno ricavata dal taglio stesso. Con tale intervento si vuole:

- contrastare l'instabilità idrogeologica del terreno mediante la riduzione dell'azione erosiva dell'acqua di scorrimento superficiale,
- favorire il trattenimento del terreno e l'accumulo della sostanza organica per favorire l'evoluzione del suolo,
- permettere l'insediamento e l'evoluzione di un soprassuolo forestale più evoluto e stabile.

Per la realizzazione della palizzata si utilizzerà paleria di castagno scortecciata di 10-12 cm di diametro e di 1,5 metri di lunghezza, con punta. Tali pali verticali verranno infissi nel terreno ad una interdistanza di circa 2 metri per una profondità di 1 metro, in modo che restino sporgenti 50 centimetri. Altra paleria di castagno, con diametro minimo di 10 centimetri, sempre scortecciata, sarà posta dietro l'opera in direzione trasversale (vedi disegni allegati). I pali trasversali e quelli verticali saranno fissati tra loro con fil di ferro. Queste palizzate della lunghezza di 2,5-3 metri andranno disposte in modo irregolare lungo il versante, con una maggiore densità in corrispondenza dei tratti più acclivi e più erosi. Si prevede di realizzare, sull'insieme dei 6,4 ettari, 3500 metri di palizzata.

Il concentramento del materiale legnoso ricavato dall'intervento, e non necessario per la realizzazione delle palizzate, avverrà con verricello montato su trattore per la porzione di superficie raggiungibile dalla pista forestale, pari a circa la metà del bosco utilizzato. Poi, dalla pista forestale il materiale sarà trasportato su trattore verso la località di Montecuccoli. Per la restante porzione di superficie, posta a quota inferiore, in prossimità dell'alveo del fiume, il concentramento sarà eseguito con avvallamento manuale o con risine. Successivamente, utilizzando il trattore, il materiale sarà trasportato sull'altra sponda del fiume e quindi sulla strada forestale percorrendo la quale si potrà raggiungere la località di imposto a Montecuccoli.

Complessivamente si prevede di ricavare 900 quintali ad ettaro di legna di latifoglie, dei quali 330 quintali circa saranno impiegati nella realizzazione delle palizzate, mentre i rimanenti 670 quintali circa verranno esboscati.

Qualora nel corso dell'esbosco risultasse necessario realizzare nuove opere temporanee, queste dovranno essere opportunamente autorizzate.

La ramaglia ricavata dall'intervento sarà eliminata mediante l'esecuzione di abbruciamenti localizzati, sparsi all'interno della superficie per ridurre le dimensioni dei fuochi. L'esecuzione degli abbruciamenti avverrà nel periodo invernale, dopo aver conseguito apposita autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico e dopo la regolamentazione degli abbruciamenti da parte del comune di Barberino di Mugello ai sensi dell'art. 256 comma 6 bis del D.Lgs. 152/06 come modificato con D.L. 24 giugno 2014 n. 91. Qualora l'impresa esecutrice dei lavori ritenesse più opportuno eseguire la cippatura della ramaglia anziché il suo abbruciamento, sarà ammessa anche questa modalità di gestione della ramaglia, su tutta la superficie di intervento o su una sua porzione. L'impresa eseguirà eventualmente la cippatura alle medesime condizioni economiche e di tempi di realizzazione previste per l'abbruciamento.

Per l'esecuzione dell'intervento è stata presentata richiesta di contributo sul P.S.R. della Toscana -

Misura 226 - Tipologia di investimento al.1 – Interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione del rischio di incendio. L'intervento infatti è volto anche a ridurre il rischio di innesco e propagazione del fuoco in una situazione in cui, a causa probabilmente di stress climatici, lo stato vegetativo del popolamento forestale lo rende suscettibile al rischio di incendio. Ai fini dell'ammissibilità di tale intervento si sottolinea che il comune di Barberino di Mugello, ove sono ubicati i soprassuoli su cui si interverrà, è classificato ad alto rischio di incendio dal Piano operativo AIB della Regione Toscana.

La realizzazione delle palizzate, ascrivibile alla tipologia di intervento a.III.1 della misura 226 del PSR, verrà realizzata in modo integrato sulle stesse superfici interessate dal taglio fitosanitario. Pertanto gli interventi sono da considerare parte di un progetto organico e come tali sono stati inseriti nella medesima Scheda progetto. L'intervento infatti è volto a ridurre i fenomeni erosivi già in atto e a prevenire l'instabilità dei terreni. Ai fini dell'ammissibilità di tale intervento si sottolinea che esso verrà realizzato mediante tecniche che minimizzano l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio e impiegando esclusivamente materiali naturali. Inoltre si specifica che l'area di intervento presenta una pendenza media compresa tra il 50 e l'80%.

Inoltre, nonostante il bosco sia classificabile come fustaia da invecchiamento di ceduo, poiché l'intervento selvicolturale è finalizzato alla rivitalizzazione delle ceppaie di castagno, si ritiene che per l'esecuzione del taglio sia da rispettare la tempistica prevista per i tagli nei cedui, ovvero dal 1 ottobre al 15 aprile.

Il valore della spesa è stato calcolato mediante i prezzi riportati nel Prezzario Regionale (Delibera n. 1091 del 22-12-2008) e nel Bollettino degli Ingegneri e inoltre mediante apposita analisi dei prezzi redatta secondo i criteri definiti nel prezzario stesso.

Borgo San Lorenzo, 04 agosto 2014

La progettista
Dott.ssa for. Maria Ronconi

